

AZIONE FVCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 18
Sostenitore . . . » 29
c/c/ Postale N. 1/12429

Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM,

STVDIVM
RASSEGNA

DI VITA PROFESSIONALE

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 1 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

COMUNICATO

Data la gravità storica del momento e dato che molti tra i compagni sono stati richiamati alle armi, la Presidenza Centrale, sicura interprete del pensiero Superiore, ha deliberato di sospendere il XXII Congresso Nazionale indetto a Bari per i giorni 9-14 settembre.

Per discutere e decidere i problemi organizzativi della Federazione sono convocati a Roma in adunanza ordinaria i dirigenti e i loro collaboratori più attivi per i giorni 9-10 settembre.

I lavori avranno inizio con la S. Messa celebrata nella Chiesa della Minerva alle ore 9; il programma e la sede delle adunanze saranno comunicati la mattina stessa del 9. Il prezzo della tessera è di Lire 20.

È in vigore per Roma la riduzione del 50 per cento per manifestazioni varie.

RILIEVI ORGANIZZATIVI

Vogliamo oggi, nell'imminenza dell'adunata organizzativa, offrire alla considerazione dei dirigenti i principali tra i molteplici elementi che noi tutti dovremo affrontare in questa sede e, insieme, la possibilità ai compagni stessi di prepararsi a dare un valido e concreto contributo allo studio di questa importantissima parte della nostra attività che vuole essere in intima e immediata rispondenza agli aspetti che il movimento via via rivela, sì da inquadrare sicuramente ogni cosa e a ogni cosa imprimere un impulso unitario e perciò fecondo.

È necessario che la nostra attenzione si porti innanzi tutto sulle manifestazioni federali, Settimana di Studium, Convegni di Zona, Congresso Nazionale. Qui l'esame vuol essere accuratissimo: dobbiamo discutere, e concludere, sul punto se il numero e la impostazione attuale delle manifestazioni federali soddisfatti alle attuali esigenze del movimento e dell'ambiente, stabilire con rigorosa precisione, dove e come apportare modificazioni.

L'attività culturale sarà pure oggetto di un esame pari alla sua importanza; opportuna si presenterà una discussione sul come potenziare e inserire più addentro nel congegno organizzativo federale, i Consultori, che sono chiamati dai soci ad assistere il Consiglio Superiore durante l'Anno Accademico per quello che concerne lo studio di Facoltà; non solo, ma altresì l'impostazione generale dell'attività culturale della Federazione, l'indirizzo della Stampa, il carattere delle pubblicazioni da promuoversi.

Un problema che va posto a questo vicino è quello delle attribuzioni dei Consultori per le Missioni e per l'Arte; riguardo al Consigliere per le Missioni, il Consiglio Superiore porrà in discussione la proposta, giunta da più parti: se cioè far rientrare, anche formalmente, il Consigliere per le Missioni nel novero dei Consultori, essendo egli chiamato a coadiuvare il Consiglio Superiore in attività di interesse generale; riguardo al Consigliere per l'Arte, ogni decisione sarà subordinata a quella che si prenderà sul punto se sia opportuno o meno istituire nella Fuci un Gruppo Artistico, dato che, nel caso che la fondazione del Gruppo venga decisa, la fisionomia di esso potrebbe far sì che all'attività artistica fosse conferita, in ragione dei suoi compiti peculia-

ri, una maggiore autonomia.

Analoghi problemi si imporranno per il Gruppo Filosofico, posto che ne venga decisa l'istituzione.

Un argomento importantissimo di discussione sarà quello dei Segretariati, nella funzione che essi hanno assunto e via via assumono nella vita federale; a questo proposito anzi annunciamo che al più presto saranno largamente diffuse le bozze dell'opuscolo sui Segretariati, di cui il Consiglio Superiore ha preso la iniziativa, perché ognuno possa presentare le proprie osservazioni.

Oggetto di particolare attenzione dovrà altresì essere il problema degli Studen-

ti Medi, in ciò che concerne una stretta collaborazione tra Presidenza Centrale della Gioventù di A. C. e Presidenza Centrale delle Associazioni Universitarie di A. C. per l'assistenza e l'organizzazione di essi; l'Assemblea prenderà con piacere atto della comunicazione che il problema del passaggio dei Medi alla F.U.C.I., grazie alla comprensione della Presidenza Centrale della Gioventù di A. C., si avvia rapidamente a una soluzione definitiva. In questa sede dovrà anche essere preso in esame la opportunità di creare nuove iniziative, o modificarne di esistenti, onde la Federazione si presenti sensibilissima alle particolari necessità che questo sviluppo di situazioni potrà presentare.

Anticipando questi rilievi, formuliamo il desiderio, che suona anche preghiera, che i dirigenti, prendendoli a spunto per una considerazione personale dei valori organizzativi con cui sono a contatto, partecipino all'adunanza organizzativa col proposito di dire la loro parola, comunque sia e comunque suoni, sulle attività della Federazione: il Consiglio Superiore desidera affermare che solo in tale modo sarà possibile che l'azione comune diventi anche feconda.

Giovanni Ambrosetti

Il movimento culturale cattolico auspicato dal Prof. Don Achille Ratti nel 1897

È assai interessante ed utile rileggere alcune pagine scritte dal Prof. Don Achille Ratti, reduce dal IV Congresso Internazionale scientifico e cattolico, tenuto a Friburgo nel 1897 (Rivista Internazionale - Dicembre 1897 - Anno V, Vol. XV, Fasc. IX). Vi si trovano alcune riflessioni che, a trentott'anni di distanza, possono fare al caso nostro e che, ad ogni modo, danno a vedere quanto progresso si sia fatto e quanto se ne possa fare dagli elementi intellettuali uniti e disciplinati, amanti della verità e della scienza cristiana.

Il Prof. Don Achille Ratti, che oggi regge le somme chiavi, ha sviluppato e applicato su vasta scala le idee e i voti manifestati in quello scritto, ed è gloria sua di aver dato all'Azione Cattolica Universitaria quell'indirizzo culturale e formativo che i Congressi scientifici di quel tempo già tentavano di dare ai cattolici di tutto il mondo.

I cattolici d'Italia erano allora, pur troppo, arretrati su questo aringo, di fronte ai fratelli delle altre nazioni; ne muoveva loro dolce rimprovero il Prof. Goffredo Kürth dell'Università di Liegi, reclamando da essi maggiore attività e maggior comprensione del compito loro riservato nei tempi moderni.

Il Ratti lo rilevava e commentava con queste osservazioni: «Forse era domandar troppo ad un paese che ha attraversato le vicende e sofferto le sciagure che tutti conoscono; fors'anche era troppo mettere in forse, dove pur molle eccellenti volontà vengono lavorando a ricostruire sulle rovine, e qualche frutto già scorgesi del loro lavoro e dei loro sacrifici; ma c'era pur qualche cosa di vero, di dolorosamente vero in quelle parole. Sì, veri studiosi ed anche veri scienziati e di alto valore ce ne sono tra i cattolici italiani, ma una scienza cattolica italiana, ma un largo movimento cattolico, schiettamente e rigorosamente scientifico, fra noi non c'è ancora. Eppure ci dev'essere; ne ha troppo bisogno lo stesso

movimento cattolico per sapere sempre meglio dove e come dirigersi, per guadagnarsi sempre maggior considerazione e importanza vera, non solo presso gli amici, che non è già sempre facile, ma anche presso i nemici. Per rendere alla fede e alla Chiesa una delle più gloriose testimonianze che esse possano raccogliere, per servire sempre più nobilmente ed efficacemente alla loro causa, che è la causa di Dio.

Siamo giusti dopo essere stati sinceri: qualche cosa si è fatto anche qui, qualche cosa si viene facendo o almeno tentando; ed anche di questo ci si poteva tener conto, e l'osservazione avrebbe potuto farsi, se il complesso delle circostanze non l'avesse fatta sembrare inopportuna. Accenno, non dico alle subitanee dispute, ma agli studi veri e larghi, ai quali furono oggetto fra noi le questioni sociali e al frutto che se ne vien già raccogliendo in tante istituzioni altrettanto vitali che provvede. Accenno agli animosi disegni d'una Università Cattolica, di facoltà di alte scuole, di associazioni scientifiche cattoliche: disegni coraggiosamente messi innanzi, largamente applauditi, autorevolmente raccolti, e, lo sappiamo, maturati con deliberato proposito di mandarli almeno in parte ad effetto. Tutto questo dice chiaramente che l'utilità e il bisogno di un serio movimento scientifico cattolico sono nella coscienza di tutti».

Questa citazione, a tanti anni di distanza ed alla vigilia di un Congresso studentesco cattolico, mi sembra interessante. Con la grazia di Dio ed a forza di ingenti sacrifici, i cattolici italiani possono dire di aver fatto nel campo scientifico progressi giganteschi e di avere ottenuto risultati che era, no allora insperabili.

La Fuci era allora ai primi vigili, e il voto dell'Università Cattolica era allo stato di lontano e quasi irraggiungibile ideale: oggi la FUCI ha la sua storia e la sua corona di gloria, nei nomi che onorano il campo dell'insegnamento e della professione, elons par contre l'épanouissement

l'Università Cattolica del S. Cuore è una realtà vivente ed operante. Tutte due queste mete conquistate dai cattolici italiani cooperano a rendere (come diceva il Rev. Ratti) alla fede ed alla chiesa una delle più gloriose testimonianze che esse possano raccogliere, per servire sempre più nobilmente ed efficacemente alla loro causa, che è la causa di Dio.

Lo scrittore si diffondeva anche in proposte di ordine pratico per la fondazione di borse di studio a favore degli studenti cattolici da inviare all'estero, (cosa del pari in parte raggiunta), e nel chiudere il suo scritto, rilevava con soddisfazione l'aura di concordia e di fraternità collaborazione segnata al Congresso di Friburgo. A questo proposito scriveva: «ci sentiva-

mo come per incanto un cuore solo e un'anima sola. Non dico che Dante vedendoci avrebbe potuto ricantare la famosa invettiva ispiratagli dall'incontro dei due illustri mantovani; ma come non riflettere sulle animosità e discordie che talvolta, forse per un lontano influsso atavico, sorgono tra noi «fra quei che un muro ed una fossa serra? In presenza di quella concordia e dello spirito che l'animava, il riflesso s'imponesse davvero».

Queste parole nascondono piaghe del tempo, delle quali l'Azione Cattolica è da tempo e speriamo per sempre guarita e delle quali la FUCI è rimasta immune. Perché, si domandava l'Autore, era tanta la concordia in tutti i Congressisti di Friburgo? «Perché una sola era la preo-

cupazione: il culto della verità scientifica, nell'ossequio alla fede e alla Chiesa che ne è madre, persuasi davvero che la verità ha diritto di affermarsi e che davanti ad essa le persone e gli interessi particolari devono tacere, certi e sicuri che la verità non può contraddire alla verità, che quanto più di vero sarà acquistato alla scienza, tanto più di conforto ne verrà alla fede. Conforto e onore; quanti più saranno tra i veri credenti i veri cultori della scienza e quanto più nel campo di questa valorosi e fecondi. Perché non sarebbe sempre e dovunque così?».

A questa finale domanda la Fuci impostando i propri programmi su un'intensa formazione spirituale e culturale hanno dato una filiale e generosa risposta.

Guido Anichini.

La presse universitaire catholique à l'étranger

Chers amis,

Vous avez bien voulu me faire l'honneur de me demander quelques mots sur «la presse universitaire catholique à l'étranger». Je suis heureux croyez-le bien, de pouvoir vous être agréable et accède d'autant plus volontiers à votre désir que «Pax Romana» vous depuis plusieurs années déjà une attention toute particulière à cette questions des plus actuelles.

La presse estudiantine catholique exerce une influence de jour en jour grandissante: elle compte pour le moins 243.000 abonnés en Europe et en Afrique du Nord, 8.000 en Asie et en Amérique plus encore que dans le Vieux-Monde et les publications catholiques des collèges et hautes écoles des Etats-Unis sont à elles seules déjà au nombre de plus de 400. Son programme tient en deux mots: restauration chrétienne et son but: formation d'une élite à la hauteur des exigences de notre époque. Ce but de conquête spirituelle et d'apostolat est de mieux en mieux compris. Ce que nos revues ambitionnent ce n'est plus uniquement servir simplement la cause de leur fédération ou de leur cercle, mais celle surtout de l'Eglise. Avec les années, elles ont pris conscience d'elles-mêmes, se sont aperçues de la mission importante qu'elles devaient remplir dans leur sphère d'influence.

Cette presse estudiantine revêt selon les pays une physionomie différente: pour en bien saisir les nuances il faut le plus souvent se reporter à la structure, à l'organisation des fédérations d'étudiants elles-mêmes. La plupart d'entre elles sont essentiellement universitaires. d'autres par contre réunissent universitaires, lycéens et même étudiants en théologie, certaines enfin constituant de vastes confédérations groupant des fédérations nationales d'universitaires, d'étudiants et de lycéens. Ces fédérations naturellement adaptées à la mentalité des milieux universitaires de leur pays constituent d'autre part tantôt un tout homogène, fortment discipliné; tantôt une organisation au sein de laquelle les groupes locaux jouissent d'une très large autonomie, sous la lointaine surveillance d'un organisme fédéral aux compétences restreintes. Là où les cercles disparaissent derrière la Fédération, ne vivant pour ainsi dire que par elle, nous ne trouvons le plus souvent qu'un organe, l'organe fédératif, jouissant d'un rayonnement considérable. La fédération ne joue-t-elle qu'un rôle effacé, nous constatons par contre l'épanouissement

d'une multitude de revues et journaux de cercle au détriment de l'organe fédéral. Cette multiplicité de revues estudiantine est notamment une des caractéristiques des pays latins; ailleurs elle n'existent que là où les universitaires ne sont pas encore organisés fédérativement ou ne se sont fédérés que tardivement. La presque totalité de nos fédérations possèdent leur revue, dont quelques unes ont déjà un long passé. Ainsi la revue trilingue de la Société des étudiants suisses en est à sa 79ème année d'existence. Indépendamment de leurs revues, plusieurs fédérations éditent un annuaire ou Jahrbuch. Il en est cependant encore l'une ou l'autre, parmi les plus jeunes ou les plus pauvres dont l'annuaire est le seul organe. Si, deux fédérations mises à part, aucune n'a donné à son organe central la forme de journal, trois fédérations par contre publient un journal à côté de leur revue.

La France est vraisemblablement le pays européen où la presse universitaire catholique est le plus développée. A côté des deux organes fédéraux pour étudiants et lycéens, on compte en effet 18 revues ou journaux de groupes locaux d'étudiants, ainsi que onze publications, locales également, d'étudiants dont plusieurs sont d'une présentation parfaite et fortement pensées. Alertes et vivantes, elles jouissent d'une vogue entièrement justifiée. Les universitaires français possèdent au surplus plusieurs publications à caractère nettement professionnel et corporatif tels que les «Cahiers Laennec», l'excellente revue des étudiants en médecine de la Conférence parisienne du même nom.

En Belgique, la presse estudiantine est surtout représentée par des organes de cercles ayant chacun une tendance spéciale, artistique, sociale ou politique. Leur valeur et leur intérêt dépendent de l'équipe qui préside momentanément à leurs destinées. A noter à Louvain «l'Avant-Garde» qui est actuellement le seul quotidien universitaire catholique du monde entier. Parmi les deux publications de nos amis belges, deux sont destinées aux milieux flamands.

L'Espagne compte onze revues et journaux d'ordre surtout local.

En Hollande notre presse est excellentement organisée tant sur le plan fédéral que local. Ce sont des revues somptueusement présentées et d'une conception très moderne, qui constituent un vrai plaisir tant pour l'esprit que pour les yeux. Tous les pays slaves publient de même de belles

revues mensuelles: parmi celles-ci il convient de placer au premier rang les publications tchèques et slovaques, notamment au point de vue présentation. Moins développée par contre est la presse universitaire catholique en Angleterre (qui a toutefois un excellent annuaire) et en Irlande. Elle est quasi inexistante d'autre part dans les pays nordiques, étant donné la faiblesse numérique des étudiants catholiques.

En Allemagne, les vieilles et puissantes corporations estudiantines possédaient toutes des revues fédérales florissantes, dont quelques unes atteignaient même, du point de vue tirage, des chiffres record. Ces revues, à une exception près, ne peuvent plus être considérées aujourd'hui comme officiellement catholiques, leurs fédérations étant actuellement organisées sur une base interconfessionnelle et ayant dû de ce chef quitter «Pax Romana». La seule d'entre elles encore affiliée à notre Secrétariat international, parce que demeurée catholique, le «Hochland Verband» a vu par contre sa revue prendre une grande extension et devenir, sous un titre nouveau, le trait d'union entre les universitaires catholiques du Reich. Les étudiants catholiques et les aumôniers d'étudiants continuent cependant à posséder leur organe propre. L'oeuvre de St. Boniface publie enfin des livres ou brochures fort répandues, traitant des questions les plus actuelles.

A côté d'une centaine de revues, journaux et publications à l'usage de la jeunesse estudiantine, tant masculine que féminine, d'Europe, la presse universitaire catholique est encore représentée dans les autres parties du monde par un nombre important de publications: on en compte une quinzaine en Amérique latine, cinq au Canada, une en Algérie, en Egypte, au Liban, au Japon, en Australie et aux Iles Philippines, trois en Chine, quelques-unes aux Indes, plusieurs centaines enfin aux Etats-Unis, en tant surtout que porte-parole d'universités ou de collèges. «Les Folia Periodica» de Pax Romana et «Jeunesses du Monde», journal mensuel publié à Lille, servent enfin de trait d'union entre les universitaires catholiques des divers continents.

Cette simple énumération démontre que notre presse estudiantine catholique n'a rien à envier à celle de tendances neutres ou adverses. Ces publications multiples sont de valeur inégale, sans doute, mais toutes intéressantes. Elle ont leur raison d'être car toutes s'efforcent — et c'est là le principal — de contribuer à la formation générale

de leurs lecteurs, de développer parmi la jeunesse universitaire un courant de culture générale propre à favoriser l'épanouissement d'une synthèse catholique et largement humaine.

La plupart d'entre elles se placent résolument au surplus sur le terrain de l'action catholique selon les directives pontificales.

Toutes ces publications sont actuellement groupées dans le Secrétariat international de presse universitaire catholique (S. I. P. U. C.) qui a son siège à Lille et dont les principaux collaborateurs sont des élèves ou anciens élèves de l'Ecole de journalisme de l'université catholique de cette cité. Ce Secrétariat, fondé en 1933, avec l'appui bienveillant de Pax Romana a vécu quelques semaines durant d'une manière indépendante. Au Congrès de Pax Romana de la même année, il se rattache définitivement à notre organisation, dont il est actuellement le service de presse fort apprécié.

Le Sipc assure la liaison entre les publications universitaires catholiques du monde entier et la grande presse. Il reçoit d'autre part toutes les revues universitaires catholiques, les dépouille et constitue une documentation sur les différents problèmes traités dans ces publications (questions sociales, professionnelles, missions, paix internationale etc.) et possède dans la plupart des pays des correspondants particuliers nommés par les fédérations. Ce Secrétariat ainsi documenté assume à l'intention des rédacteurs de nos revues un service bi-mensuel d'agence renseignant sur les événements les plus importants du monde universitaire qui est cité en modèle dans les milieux non-catholiques. Il a constitué en même temps un service de clichés et se tient à disposition des revues estudiantines pour des conseils tant d'ordre technique qu'administratif. Grâce à ses efforts, une carte internationale de presse universitaire à l'intention de nos rédacteurs est en passe de voir le jour. Pax Romana n'ayant pas tenu à créer une carte à part, a saisi de ce projet le Comité des organisations internationales d'étudiants siégeant deux fois par année auprès de l'Institut international de coopération intellectuelle. Celui-ci a voté en avril dernier une résolution dans ce sens. Notre Secrétariat de presse, après avoir mis à jour le répertoire universel des publications de la jeunesse universitaire catholique, s'occupe actuellement du pavillon universitaire de la grande exposition mondiale de la presse catholique qui aura lieu l'an prochain à la Cité du Vatican. Le Sipc est donc une oeuvre fort utile répondant à un réel besoin.

Puis-je croire que ces quelques lignes seront à même de vous donner une vue d'ensemble de notre presse universitaire catholique? Certainement non est cet exposé trop succinct, voire incomplet. Mais il suffira pour vous convaincre qu'une telle presse existe et qu'elle est même florissante. Son rayonnement est déjà considérable; avec elle, un air tonifiant pénètre dans les milieux estudiantins; dans certains pays même elle atteint le grand public. Il importe cependant de coordonner ses efforts, de lui faire prendre conscience d'elle-même et de sa valeur, de faciliter son adaptation aux nécessités nouvelles, de centraliser la documentation et de la mettre à la portée de chaque publication, de favoriser en un mot par tous les moyens son plein épanouissement.

C'est l'oeuvre que poursuit le Sipc qui entre dans la sphère naturelle des activités de Pax Romana.

Joseph Gremard
Secrétaire général de Pax Romana

IL PIANO DEI LAVORI AL CONGRESSO

La presentazione del programma culturale

MISSIONI

Il compito della Fuci di fronte al problema missionario

Occorre innanzi tutto fissare bene qui la nostra attenzione: sull'esistenza e la natura di un problema missionario.

Il problema missionario

Esso parte da questi dati: da un lato il fatto che vi sono nel mondo uomini ancora non battezzati e neanche tenuti a un contatto profondo col mondo cristiano, come vi sono civiltà e tradizioni culturali sature di elementi inconciliabili col Cristianesimo o per lo meno non ancora da questi rivivificate; d'altro lato la realtà della Chiesa, che è il Corpo di Cristo fatto per svilupparsi e unificare in sé tutti gli uomini e tutte le culture.

Ora il problema missionario non è, evidentemente, se si possa o si debba lavorare alla conquista del mondo per la Chiesa — giacché questo rientra nelle più intime esigenze e, in definitiva, nelle più sicure possibilità della vita cristiana ecclesiastica.

Bensi come realizzare nella maniera più efficace e più spedita una tale espansione e una tale conquista. S'intende che il problema, pur rimanendo sostanzialmente unico per tutti i tempi, (e uno dei grandi e perenni problemi cristiani), assume aspetti diversi a seconda delle diverse condizioni, cioè a seconda delle diverse maniere in cui storicamente i dati, da cui esso parte, si presentano.

Non occorre rammentare che il problema missionario lo si considera nel suo limite estremo, non cioè come problema di ricristianizzazione di uomini o culture apostate, o di ritorno a Roma di cristiani separati, o di sviluppo di un cristianesimo mancato quale l'ebraismo; ma come problema di contatti col mondo pagano.

Oggi i dati di fatto si presentano così. I tre quinti della popolazione della terra non sono ancora cristiani. Eppoi: la guerra, l'economia, lo sviluppo delle comunicazioni, il turismo, la scuola, la stampa, la radio hanno messo così a contatto le genti di tutto il mondo da far sentire la terra veramente come un solo grande paese. Con questo di favorevole alla soluzione del problema missionario: 1) che più facilmente può la Chiesa missionaria mettere, sia a contatto col mondo da evangelizzare, e più pronto e quindi più efficace è reso il contatto degli uomini che lavorano alla periferia col centro della Cristianità; 2) che cristiani e non cristiani possono già essere disposti a non sentirsi del tutto estranei; 3) che questa coscienza di universalità umana terrestre è aperta a una rivalutazione nel senso della unità e cattolicità cristiana. Ma, insieme con questo pericolo: che la civiltà dei popoli già cristiani, troppo povera di intima vitalità cristiana, sia incapace di fermare entro l'anima dei nuovi popoli e che quindi questi gustino solo il lato superficiale, esterno della nostra civiltà, e prendendo coscienza di sé si ribellino a ogni forma di superiorità europea e coinvolgano, nella loro reazione, politica e religione — rendendo così tremendamente difficile e ritardando penosamente l'opera di espansione della Chiesa.

Come si vede, ci si trova oggi in un momento particolarmente critico — favorevole e saturo di minacce insieme — della storia delle Missioni.

I compiti della Fuci

Ora alla soluzione del problema missionario non sono impegnate soltanto le congregazioni missionarie o la gerarchia della Chiesa: bensì si è impegnata, per sua intima struttura, l'anima cristiana; e questa, quando la carità la spinge a occuparsi degli uomini in mezzo ai quali vive per aiutarli a farsi più cristiani, sente il bisogno di accendere in essi la preoccupazione missionaria. Quindi ogni fucino sente che anche da lui

si attende qualche cosa per la soluzione del problema missionario. Quindi sente di essere impegnata qui, almeno indirettamente e genericamente, anche la Fuci.

Essa, però, ha un compito più diretto e più specifico. Una delle caratteristiche della Fuci è questa: di volere e avere l'incarico di educare nei suoi e nel mondo universitario non soltanto una profondità di vita personale, ma una coscienza, per così dire, liturgica, cioè sociale della vita cristiana. Il problema missionario la tocca quindi in uno dei suoi aspetti più delicati e più belli.

Ancora. È specifico compito della Fuci quello di cogliere e di occuparsi degli elementi intellettuali e culturali del problema, oggi particolarmente interessanti e importanti.

E in più tocca alla Fuci di contribuire in una maniera unica a far sentire le Missioni e la Chiesa missionaria al mondo intellettuale — a quel mondo che è così lontano da una partecipazione al problema missionario, e che invece è forse particolarmente aperto a sentire qui, se presentatagli nella sua pienezza e profondità, la vitalità della Chiesa.

E dovrà la Fuci sentirsi non ancora perfettamente matura, finché si sentirà tarda a reagire al problema missionario.

Non vogliamo trattare dei modi con cui la Fuci può assolvere al suo compito. La relazione e la discussione al Congresso dovranno occuparsi di ciò. Va da sé che la Fuci tanto più potrà dare,

quanto più possederà essa stessa di vitalità cristiana. Va da sé che essa pregherà e farà pregare i suoi; che si metterà a contatto e in collaborazione cogli altri movimenti universitari o missionari; che si metterà precisamente a disposizione della gerarchia della Chiesa. Ma ci preme soprattutto sottolineare quanto segue:

1) la Fuci cercherà di educare i suoi a una larghezza di sensibilità per quanto avviene su tutta la terra, per ogni problema internazionale di politica o di cultura; perché ogni problema di questa sorta è direttamente o indirettamente, un problema religioso e cristiano — spesso un problema missionario;

2) la Fuci si sforzerà di portare qualche contributo alla conoscenza della storia, del pensiero, della civiltà, delle esigenze dei paesi di missione, onde facilitare il contatto di simpatia con quei paesi, e aiutare a cogliere gli elementi vivi e sani e quasi precristiani della loro anima;

3) la Fuci darà la sua opera, sia pur minima, ma non inefficace, a far intendere come tanti e tanti dei problemi internazionali di oggi non si possono risolvere e neanche talvolta impostare, se non in funzione di problema missionario cristiano.

E poi la Fuci parlerà e parlerà di Missioni, per un bisogno irresistibile della sua anima cristiana; e suggerirà anche ai suoi la bellezza di una vita spesa, anche da semplice professionista, a servir Cristo nei posti avanzati...

Chissà che il Signore non mostri il suo gradimento per l'opera Missionaria della Fuci, col scegliere tra i fucini dei lavoratori per il campo missionario.

Prof. Don Emilio Gaano.

ADUNANZA SEPARATA STUDENTI

Le virtù naturali

L'educazione cristiana si svolge su due fondamenti che possiamo riassumere così: l'elevazione soprannaturale della grazia non nega i presupposti naturali della nostra formazione e in nessun modo svincola dalla osservanza delle norme naturali valide e impegnative per ogni uomo; senza la grazia non è possibile l'osservanza costante e completa neppure delle virtù naturali.

Due principi che si integrano a vicenda, che debbono essere sempre ben tenuti presenti.

Sull'importanza di una formazione fondata sulla grazia non si insisterà mai abbastanza e ognuno di noi ha molto cammino da fare nella comprensione di questa verità così chiara e basilare e nella traduzione pratica di tale principio, ma si ha qualche volta l'impressione che limitandoci ad insistere genericamente su questo tema e a sbandierarlo ad ogni occasione a difesa e a conclusione non superabile ci si dimentichi talora dei doveri fondamentali d'ogni uomo.

Qui non si vuol fare alcuna denuncia che non riguarderebbe che i difetti e la faciloneria dei singoli, ma si vuol porre in guardia contro un pericolo che non è piccolo, che turba molte anime e rende spesso sterile in noi l'azione della Grazia.

Si vuol avvertire in altre parole che la pratica dei Sacramenti e le preghiere non possono per nessuno costituire un alibi morale che giustifichi una condotta non sempre corretta in termini cristiani ed umani.

C'è veramente bisogno di questo richiamo così semplice e fondamentale?

Molte considerazioni sul sentimento religioso e la pratica morale di oggi spingono a pensare di sì: per questo è stato proposto il tema presente.

Il tema vuol dire ai giovani che tendono con sforzo generoso ad avvicinare la loro vita all'ideale cristiano: l'ideale morale vi impegna a fondo in ogni punto e in ogni ora, non potete dir-

vi cristiani a questo riguardo, bene istruiti e convinti.

Perciò il principio della missione sociale dell'artista deve almeno essere dimostrato e si può, per eccesso di carità verso i dissidenti, anche discuterlo.

Vi è poi un campo ove la discussione è non soltanto lecita, ma necessaria, dove, lodevole. È il campo della pratica; è il problema sul miglior modo di assolvere il compito artistico, perché diventi educativo e apostolico; è, in cronaca spicciola, il tu per tu quotidiano con le sedicenti vocazioni, con le false filosofie, con l'individualismo, lo snobismo, l'incoscienza, l'ignoranza, i temperamenti ribelli, le insoddisfazioni generali e gli altri difetti ed errori che tutti insieme ispirano a negare il fine morale e sociale dell'arte, a rivendicare all'artista una dubbiosa e pericolosa libertà.

Qui non è nemmeno il caso di discutere, qui bisogna dare battaglia aperta.

Prof. Eva Tea.

INGEGNERIA

Urbanesimo e urbanistica

Dinanzi al grande fenomeno dell'urbanesimo, non nuovo, ma che oggi più che mai per gli aumentati mezzi di comunicazione e per il migliorato tenore di vita delle classi operaie, assume proporzioni rilevanti, lo spirito del fucino, futuro ingegnere, non può, né deve restare indifferente. Vi è necessità di considerare il vasto e complicato avvenimento in cui noi stessi siamo presi e in cui ci agitano, valutarne i caratteri, le tendenze, prevederne gli eventuali sviluppi; insomma vivere il problema, sentirlo vitale e prossimo a noi.

E ciò utile per un neo-professionista, necessario per uno spirito dignitoso che non si smarrisce dinanzi alla natura del problema e alla sua posizione, dove, rosa per uno studente fucino che intravede quanto dallo studio dei problemi dell'urbanesimo e dell'urbanistica dipenda il benessere spirituale e materiale dei fratelli verso i quali si è legati dalla legge d'amore di Cristo.

Che la città inviti ed attragga è patente e ciò sia per ragioni di carattere economico, quali necessità di lavoro che in altri luoghi non potrebbero essere soddisfatte, sia per un certo senso che di merito intrinseco in cui l'intuito ci avverte che i nostri desideri di comodità, di libertà (solo formale e non sostanziale) e di indipendenza apparente che comunque allestiva, in essa e solo in essa, dove non si è legati da altro che dalla legge economica da un'idea, saranno soddisfatti. Sentimenti questi che sono facilmente constatabili anche in ambiente universitario e massime per chi abbia contatto diretto con l'elemento operaio.

Appare manifesto però che al fenomeno iniziato e svolgente non ci si può totalmente opporre, e che qualora lo si facesse e in forma violenta ciò potrebbe essere causa di nuovi danni e di più grave natura.

L'urbanistica è tecnica edilizia dell'urbanesimo; essa accoglie, convoglia, dirige, ordina la folla cittadina e, a fenomeno reale, ossia esistente è necessario che essa sussista. Le contingenze esterne hanno creato i problemi, lo spirito ha sentito la necessità di una trattazione teorica, ossia vasta e ordinata di essi; e ne ha suggerito o le complete o le possibili e parziali soluzioni.

Sofferamoci: tra gli elementi di questi problemi si è tenuto conto che lo spirito umano ha le sue necessità e che la mente sia del singolo, sia della moltitudine (come somma, me-

glio come serie di individui) ha bisogno di essere indirizzata a problemi di ordine superiore?

Che ogni individuo come creatura di Dio deve ricercare e contemplare la natura del suo Creatore? Che se in noi si attua il principio evangelico di cercare il regno di Dio e la sua giustizia, noi abbiamo perfetta armonia e che la mente ordinata verso cose di ordine superiore trova poi le cose materiali di semplice e rapida soluzione? O si è trascurato tutto ciò pensando che fossero elementi imponderabili e quindi da non considerarsi fra i dati del nostro problema e con questa mediocre risposta si sono abbandonati o, peggio, sono stati trascurati nello spoglio delle difficoltà cercando una soluzione a base di soli grafici o di statistiche? La genialità dell'artista e dello scienziato è manifesta quando tenuto conto di ogni difficoltà egli ha dato a tutte una so-

luzione. Da questo insieme nasce l'opera perfetta e duratura.

Il problema ha limiti vasti e ogni giorno più fa sentire la sua esistenza. Si consideri poi in esso quale numero di individui sia coinvolto, osservando che una nazione considerata in un certo istante è una somma di individui, considerata però in relazione allo svolgersi del tempo è una serie e che un beneficio accenno può far risentire i suoi effetti anche nei tempi futuri. L'amore di Cristo inoltre non crea confini di nazione.

Dinanzi a ciò l'animo nostro non deve smarrirsi, ma con la serena umiltà, che è base feconda di ogni azione, deve porsi dinanzi al problema e considerarlo nel suo complesso.

Ci auguriamo una comprensione meditativa e ciò è quanto di più vitale, perché eleva lo spirito ed educa il cuore.

Giulio Farnetani

NOTIZIE UNIVERSITARIE

La morte di Alfredo Rocco

Il 27 agosto è morto a Roma Alfredo Rocco. La sua morte è stata pienamente cristiana: ha voluto ricevere il Viatico ingiunco: «chiamato a terra, dalle mani di S. E. Mons. Pizzardo e poco dopo l'Estremo Unzione da Mons. Borghesini-Duca, Nunzio apostolico in Italia. Il S. Padre gli aveva inviato la Sua Benedizione ed ora ha fatto pervenire alla famiglia un caloroso telegramma di condoglianze.

Il Prof. Alfredo Rocco, nato a Napoli nel 1875, aveva seguito, dimostrando subito eccezionali qualità, la carriera scientifica: a 24 anni era professore ordinario di Diritto Commerciale all'Università di Macerata. Passò poi a Parma, a Palermo, a Padova e infine a Roma, prima come professore di Legislazione economica e del lavoro e poi ancora di Diritto Commerciale. Da vari anni però aveva dovuto lasciare l'insegnamento effettivo, chiamato dal Governo Fascista a gravi responsabilità, prima come Sottosegretario alle Pensioni di guerra in un momento particolarmente delicato, poi come Presidente della Camera (1924-25), infine come Ministro della Giustizia, posto che conservò fino al 1932. Attualmente era Rettore Magnifico della R. Università di Roma, oltre che Ministro di Stato e Senatore.

Vasta e profonda è la sua opera negli studi giuridici e nella nostra legislazione italiana. Ardente italiano e fautore di una forte idea Nazionale, tutta la sua vita fu un'aperta battaglia contro le teorie liberali e socialiste, combattendo sempre i principi individualisti per una più vigorosa affermazione di principi sociali e nazionali. A questo è improntato tutta la sua feconda opera di giurista e particolarmente la sua opera di legislatore. Potrebbe anzi essere chiamato il Legislatore del Regime se si pensa per quale periodo egli abbia coperto la carica di Ministro della Giustizia. Ricordiamo tutta la legislazione corporativa e penale della quale egli fu propugnatore e in gran parte artefice. Ricordiamo altresì il suo deciso ed efficace contributo alla Conciliazione, di cui egli comprese con chiarezza di veduta d'alto valore e la necessità morale.

Tra le opere giuridiche ricordiamo i *Principi di Diritto Commerciale*, che avrebbe dovuto essere l'inizio di un'opera più vasta e completa di Diritto Commerciale.

Purtroppo nella vigorosa affermazione del principio collettivistico statale è da lamentare che l'illustre giurista, trasportato da correnti idealiste, sia caduto in qualche eccesso assolutamente inaccettabile dal punto di vista del pensiero cristiano.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale in data 11 e 18 luglio 1935, pubblica il conferimento delle seguenti libere docenze:

Diritto agrario: Germani Pietro.
Diritto canonico ecclesiastico: Savaldi Bruno.
Diritto civile: Grassetti Cesare.
Diritto coloniale: Colucci Massimo.

Diritto commerciale: Bracco Roberto, Donati Antigono, Har-di Saverio, Nisio Saverio, Parrella Alberto.
Diritto e Procedura penale: Altimena Francesco, Gregorio Isabella, Riccio Stefano.
Diritto penale e Diritto processuale penale: Del Vecchio Alfredo.
Diritto pubblico comparato: Catinella Salvatore, Pellegrini Giampietro Domenico.
Diritto tributario: Deni Antonio.
Filosofia del Diritto: Bobbio Norberto, Gonella Guido, Treves Renato.
Scienza delle Finanze e Diritto finanziario: Pesenti Antonio.
Statistica economica: Lenti Libero, Tagliacarne Guglielmo, Tonderini Dionisio.
Storia delle dottrine politiche: Arcari Paola Maria, Semprini Giovanni.
Storia e Dottrina del Fascismo: Avenati Antonio.
Storia e Politica coloniale: Gheri Emanuele.

Anatomia umana normale: Bianchi Lorenzo, Bucciante Luigi, Burrano Calogero, Pancrazi Gualtiero.
Batteriologia e Immunologia: Boncinelli Umberto, Cimmino Aldo, Favia Nicola, Catullo Florio, Mennona Gerardo, Pisi Italo, Vanni Stefano.
Chimica biologica: Manzini Cesare, Scoz Giuseppe.
Chimica chirurgica: Chiariello Alfonso Giovanni, Delitala Palmiero, Di Natale Luigi, Gobbi Luigi, Mauro Mario, Oselladore Guido, Ferrotti Giuseppe, Ronzini Mario, Travaglini Vittorino, Trinchera Carmelo.
Clinica dermatoflogica: Ceruti Pietro, Chiale Gianfranco, Fraulini Mario, Lisi Francesco, Masia Ausonio, Pisacane Carlo, Scarpa Angelo, Vercellino Luigi.
Clinica Malattie infettive: Basilico Alessandro, Costantino Salvatore, Molinari Luigi.
Clinica Malattie mentali e nervose: Armenise Pietro, Colucci Generoso, Delfini Corrado, Gullotta Salvatore, Maspese Paolo Emilio, Pintus Giuseppe, Pionti Mario, Rostan Alberto, Ugurgieri Curzio, Visintini Fabio.
Clinica Malattie tropicali: Croveri Paolo.
Clinica Malattie vie urinarie: Calef Carlo, Migliardi Luigi.
Clinica medica: Arrigoni Arturo, Benedetti Pietro, Cassano Cataldo, Manai Andrea, Scala Guglielmo, Spanio Angelo.
Clinica oculistica: Ribetti Giambattista, Corrado Angelantonio, Ferrar Aldo, Galeazzi Cesare, Giannini Domenico, Mazzi Lino, Rinaldi Stefano, Villani Giuseppe, Zanettin Giuseppe.
Clinica ostetrica e ginecologica: Bozzolo Carlo, Colliardi Franco, Crispolti Enrico, Guizza Tito, Dogliotti Vincenzo, Forlini Euclide, Nizza Mario, Porcuro Diego, Putzu-Doneddu Francesco, Scarpitti Corrado, Taddei Antonio, Zocchi Sergio.
Clinica pediatrica: Cabitto Alberto, Foa Amos, Gentili Augusto, Monticelli Manlio, Paradiso Felici, Piana Giovanni Andrea, Piccoli Annibale, Rosso Carlo, Saggese Vito, Sanpaolisi Guido, Simonini Adelchi, Valentini Paolo, Venuti Antonio.
Farmacologia e Materia medica: Brunelli Bruno.
Fisiologia sperimentale: Cardin Augusto, Jappelli Antonio, Martini Emilio, Colombi Camillo, Rowinski Paolo, Sapegno Ennio.
Idrologia medica: Guidi Giuseppe, Messina Mariano.
Igiene: Ara Ferruccio, Ceredi Antonio, Giovanardi Augusto, Mazzeo Mario, Schioppa Luigi.
Istologia ed Embriologia generale: Arpino Gennaro, Simonetta Bono.
Medicina del lavoro: Velicogna Alberto, Vigliani Enrico Carlo.
Medicina legale: Biancalani Aldo, Del Carpio Ideale, Mangili Carlo.
Medicina sociale: Semizzi Renato.
Odontoiatria e Protesi dentaria: Brachetti Guido, Catania Vito, Chiuminatto Luisa, De Luca Attilio, Fuso Braio, Paoletti Gian Battista, Zepponi Francesco.

Ortopedia e Traumatologia: Baj Luigi, Giuntini Leopoldo.
Parassitologia medica: Baudieri Brenno, De Muro Paolo.
Patologia ed Igiene coloniale: Giunta Giuseppe, Pensio Giuseppe, Sarnelli Tommaso.
Patologia speciale chirurgica: Baroni Beniamino, Canavero Michelangelo, Chiatellino Antonio, Ciceri Corso, Cimino Salvatore, De Fermo Cesare, Fiorini Enoch, Fogliani Umberto, Gaglio Vito, Grasso Rosario, Mazzacava Giuseppe, Noga Giuseppe, Odasso Attilio, Pagliani Franz, Pescatori Francesco, Ragnotti Ercole, Santi Ermanno, Scandurra Salvatore, Spinelli Antonio, Trincas Mario, Vecchi Giuseppe, Zagarese Francesco.

Patologia speciale medica: Basilico Alessandro, Caccurri Scipione, Ceruti Giulio, Della Torre Giacomo, Dolfini Giulio, Gavazzeni Mauro, Giannoni Alberto, Jachia Luigi, Manca Serafino, Mauri Salvatore, Michelazzi Augusto Massimo, Maragliano Giulio, Panaglia Antonino, Paolazzi Leo, Penati Fausto, Scotti Douglas Ranzano, Rolando Ricci Pompeo, Rordof Roberto, Signon Mario, Stogiu Giulio, Stefanutti Pietro, Toscano Carmelo.
Psicologia sperimentale: Calabresi Renato.
Storia della medicina: Tanfani Gustavo.
Terapia fisica: Palmieri Gian Giuseppe, Reviglio Maurizio, Valerona Alessandro.
Tisiologia: Belli Mario, Borsalino Giuseppe, Gualdi Antonio, Maragliano Giulio.

Agiografia: Valli Francesco.
Filologia romanica: Battaglia Salvatore.
Geografia: Scarin Emilio.
Letteratura greca: Del Re Raffaele.
Letteratura italiana: Apollonio Mario.
Letteratura latina del medioevo: Franceschini Ezio.
Letterature neo-latine: Pellegri Silvio.
Lingua e Letteratura italiana: Sarri Adolfo P. Francesco O.F.M.
Lingua e Letteratura spagnuola: Bertini Giovanni Maria.
Lingua e Letteratura tedesca: Tecchi Bonaventura.
Storia antica: Zancan Leandro, Zancan Paola.

Storia dell'Arte medioevale e moderna: Argan Giulio Carlo.
Storia militare: Tosti Maggior Amedeo.
Storia del Risorgimento: Natali Giovanni.
Biologia Marina: Parenzan Pietro.
Botanica: Tonzig Sergio, Ventura Maria.
Chimica analitica: Restano Silvia.
Chimica applicata: Salmini Renato, Sorgato ing. Ippolito, Stratta Raniero, Teltamazzi Angelo.
Chimica delle sostanze coloranti: Gallotti Mario.
Chimica organica: Ingraffia Filippo, Olivero Alardo.
Fisica teorica: Vick Gian Carlo.
Geodesia: Gullotta Beniamino.
Geodesia operativa: Boriasi Mario, Gennaro Ida.
Geodesia e Topografia: Berlese Tommaso.

Mineralogia e Geologia applicata: Piepoli Pasquale.
Zoologia: Cecchini Clelia, Macagno Teresa, Stella Emilia, Tollerelli Beatrice.

Costruzione navale mercantile: Cagnoli Carlo, Morino Ottavio.
Costruzioni stradali: Conte Ugo.
Ferrovie e Costruzioni stradali: Tocchetti Luigi.
Fisica tecnica: Giambalvo Vito.
Idraulica: Marchetti Mario.
Idrografia e Idraulica fluviale: Visentini Marco.
Impianti elettrici: Motti Francesco.

Macchine termiche ed idrauliche: Fornasini Giulio, Speluzzi Mario.
Meccanica applicata alle macchine: Capocchia Agostino.
Radiocomunicazioni: Carrara Nello.
Metallurgia: Prever Vincenzo.
Storia dell'Architettura con particolare riguardo allo studio e restauro dei monumenti: Annoni Ambrogio.
Tecnica industriale e Impianti industriali: Salerno Franco Federico, Sannicò Renato.
Tecnologie elettriche e dei trasporti: Semenza Marco.
Termotecnica: Codegone Cesare.

Urbanistica: Albertini Cesare.
Viabilità militare e mine: Stellingwerf Giuseppe.

BORSA DI STUDIO

La Banca Credito Romagnolo ha bandito un concorso aperto a tutto il 30 settembre p. v. per la assegnazione della Borsa di Studio «Conte Giovanni Acquedarni» di L. 2.500 annue, a favore di un giovane di modeste condizioni di fortuna, residente da almeno un decennio nelle provincie di Bologna, Forlì o Ravenna, che frequentanti o si accinga a frequentare come studente i corsi dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

Presso tutte le filiali del Credito Romagnolo gli aspiranti troveranno indicazione precisa sulle condizioni per essere ammessi al concorso, sui documenti da produrre e su quanto il possa al riguardo interessare.

INTRODUZIONE AL TEMA DI LETTERE

Intelligenza e volontà nella letteratura

Io sono, supponiamo, un buon uomo che tiro avanti la carretta della mia vita meglio che posso, e quando ho un'ora libera che vorrei però occupare in un'occupazione diversa prendo un libro «ameno» e leggo: non venitemi a domandare quali principi estetici o quali piani critici adottati: vi ho detto che sono un buon uomo e leggo: punto e basta, non cerco altro se non distrarmi dai quotidiani sforzi di tirare la mia carretta.

E invece salta fuori l'uomo di studio a dire che io ho una mia concezione della letteratura: non me n'ero accorto, eppure lui me ne conta tante e tante che, per amor di pace, devo finire per dargliela vinta.

Mi dice: — tu cerchi di distrarti: dunque per te la letteratura (cioè quel complesso mai definibile di libri che non hanno uno scopo pratico né sistematico) è un'evasione dalla vita pratica, un rifugiarsi in una sfera fantastica in cui tuttavia è possibile idealmente vivere perché altrimenti sarebbe impossibile interessarsene. Ti distrai: ma in altri momenti, per distrarti giochi a bocce: e ci sono momenti invece in cui senti il desiderio di una distrazione diversa; e non della diversità che io sarebbe tra bocce e birilli, ma più profonda: la distrazione che cercasi nelle bocce era questa: di applicare le tue capacità di calcolo e le tue esperienze muscolari e balistiche a una preordinata disposizione delle palle, ottenuta vincendo i calcoli e gli sforzi di un avversario.

Se invece prendi un libro la distrazione dipende dalla più o meno rapida riflessione che tu fai sul vario disporsi dei fatti e delle figure che l'autore ti presenta, e dal più o meno cosciente disporre di riflessioni tue attorno a quello che l'autore ti suggerisce come sue.

Non contami storie, che tu non rifletti mai. Non è vero: sai benissimo che, salvo fatti traumatici che l'introducono un pezzo di carta stampata nel cervello, le parole stampate restano fuori di te e non sono che segni: se dentro di te non ci fossero immagini, riflessioni, sentimenti ed altre diavolerie, sta pur certo che nessuno ce lo potrebbe far entrare: vedi cosa succede ai deficienti, che appunto difettano di tali capacità.

Dunque quando leggi un libro tu vuoi magari distrarti, ma di quella speciale distrazione che è il pensiero disinteressato, non applicato a nessuna azione pratica.

Cosa dici? Che tu allora non pensi, ma solo godi di certe fantasie poetiche? E godi pure, ne ho piacere anch'io. Ma sei poi ben sicuro che tali fantasie arriveranno ad essere quelle fantasie, se non fossero espresse con parole che sono idee? E se non fossero espresse raggruppate in gruppi che sono giudizi? Così che se tu non avessi mai in vita tua pensato, non riusciresti neppure a fantasticare come fantastichi su quel libro? Certamente, quando leggi il tuo libro ameno non fai della filosofia o della computeria, ma insomma qualche cosa pensi, e la tua distrazione nasce da questo: che invece di pensare in forme sistematiche, ti abbandonando a un flusso più libero d'idee. Più libero di fuori: ma sei ben sicuro che dentro non sia più fortemente legato e in certo modo necessario che qualunque teorema matematico? (Parlo naturalmente di un libro che sia un'opera d'arte, o in quanto sia opera d'arte, perché se bene che le caroline del pubblico, le leggi con lo stesso spirito con cui accarezzi il pelo del gatto).

Un flusso libero d'idee: ma la libertà non è l'arbitrio, altrimenti gli abrakadabra futuristi, sarebbero stati l'ultima parola, e invece, nei casi migliori, sono la prima: quella dei pupetti fra i quattordici e i diciotto mesi. Come infatti la libertà dell'agire è la libertà di aderire al bene (o un bene che c'è anche senza di noi e della nostra volontà), così la libertà letteraria e la libertà di stabilirsi attraverso le parole in una sfera di visione intellettuale

della realtà che c'è anche senza le nostre opere d'arte. Intellettuale, perché le parole, credimi pure, senza intelligenza non esistono: e se ti vuoi sentire un pezzo di musica non te lo costruiscono con le parole, ma prendi il mandolino e te lo suoni.

«Sì, dici tu, ma io quando leggo magari senz'accorgermene penserò, ma certo è che non voglio pensare, e mi abbandono invece ai miei sentimenti, perché l'arte su questo non c'è dubbio, è sentimento».

Va bene: sentimento. So che hai un cane che ti è molto affezionato: ma se ti vengono a dire che è un cane di buoni sentimenti, ti metti a ridere. Allora vuoi dire che tra i riflessi psichici del cane e quelli tuoi, tu ammetti una certa differenza: e non vedrei dove tu la possa trovare se non nel fatto che quelli del cane sono riflessi psichici puri, mentre i tuoi risentono di tutte le tue idee e di tutti i tuoi precedenti atti di volontà: vedi dunque che dentro a quei tuoi sentimenti c'è dentro anche tutta la tua vita di volontà. Dico anche, perché c'è anche quello che non vorresti: certe reazioni impulsive che nessun direttore spirituale ti consiglierà a mettere in pubblico. Ma tu mi hai detto d'essere un buon uomo: spero bene allora che neppure quando leggi tu ti riterrai dispensato dal contenere e dirigere i tuoi im-

pulsi: se no saresti un buon uomo a sezioni: disgraziatamente non si è trovato fin'ora il modo di essere buoni uomini a metà: cioè d'identificare il tutto con la parte. Quindi tu ti trovi costretto a vivere in una sfera d'idee e di atti volontari perfino quando leggi, e ti appassioni alla realtà che credi di vedere: perché, se non altro, se ti appassioni vuol dire che riconosci un certo valore a quelle cose cui tu ti appassioni: e se riconosci un valore vuol dire che tu aderisci a un certo ordine di cose, e se vi aderisci, questo è ben un atto di volontà.

«Uff, dici tu, sarà tutto quello che vuoi: ma ti posso garantire che quando leggo un'opera letteraria, io faccio una cosa ben diversa da quando leggo un libro di economia, o da quando mi sforzo con tutta la mia volontà di restare in ufficio mentre vorrei uscire e fare una passeggiata».

Dunque cerchiamo di mettere le due cose insieme: pensare pensi sempre e volere vuoi sempre anche quando ti «distratti» leggendo: se no leggerebbe come te anche il tuo amato cane; però in un modo diverso da quando fai dei calcoli, o vuoi determinarti a certe azioni pratiche. Questo lo sai bene: allora il protestare che tu non hai nessuna concezione della letteratura ma ti basta di goderne, si riduce a questo: che tu non fai il filosofo della letteratura: e, sotto un certo punto di vista, beato te: ma ciò non toglie che tu ne pensi qualche cosa, perché altrimenti non ti verrebbe neppure mai fatto di prendere in mano un libro.

Ma il tuo è un pensiero implicito: il che corrisponde spesso a

confuso e contraddittorio: ora se tu arrivassi a pensare più chiaro e coerente, chi lo sa che tu non riusciresti anche a godere di più i libri, a «distrarti» meglio. Perché tu stesso mi hai raccontato che tanti libri sconcertano e non arrivi a capire se vale la pena di leggerli o no. E poi tu sei un buon uomo, e ti sei accorto che spesso molti atti della tua vita venivano a conformarsi su quelle letture che avevi fatto per distrarti: una distrazione sui generis, che fatta troppo distrattamente può condurre a delle curiose distrazioni intellettuali e morali; e allora ti ritroveresti a non essere più un buon uomo. Difatti vedi come alle teorie e alle pratiche dove non c'è più né buono né cattivo, né vero né falso, corrisponda una letteratura dove l'insipida cartolina del pubblico si alterna col complicato cruciverba: risultato finale, sbadiglio o emicrania.

Perché, vedi? da un pezzo in qua si dice che la letteratura deve far la sua strada libera da ogni impaccio di intelligenza e volontà: ma siccome non c'è uomo che riesca a far la minima azione umana senza metterci dentro la sua intelligenza e la sua volontà a modo suo piano piano te l'ha introdotta nella filosofia e nella vita. E mentre tu credevi di leggerli della letteratura pura, ti trovi poi nella testa un groviglio di idee e ti trovi ad aver diretta la tua volontà a un complesso di fini, che proprio non te lo saresti mai aspettato. Allora, mi pare che è meglio sapere dove si va, almeno se si vuol restare buoni uomini.

Prof. Fausto Montanari.

SU UNA RECENTE PUBBLICAZIONE

TEORIA E STORIA DELLA RIVOLUZIONE CRISTIANA

L'anno 743 di Roma, il proconsole Paolo Fabio Massimo propone ai greci d'Asia Minore (i quali naturalmente si affrettarono ad acconsentire) che si adottasse come inizio dell'anno il giorno della nascita di Augusto, perché, diceva, Augusto «ha dato un nuovo aspetto all'intero mondo».

Il proconsole non sapeva che stava per nascere Uno che avrebbe rivoluzionato il mondo più che Augusto, creando un ordine spirituale e sociale interamente nuovo. E dalla nascita di Questo si sarebbero numerati gli anni, i secoli i millenni.

Dall'Oriente all'Occidente, una voce dolce e forte proclamò: il Regno di Dio è simile al seme che cresce... simile al campo dove accanto al grano vegeta la mala zizzania seminata dal maligno, ma al tempo del raccolto sarà gettata ad ardere... simile al grano di secnappe che diventa albero e accoglie tutti gli uccelli dell'aria... alla rete gettata in mare che prende pesci buoni e cattivi sceverati poi dal pescatore... al poco lievito che fermenta una gran massa di farina... al padrone della vigna che ricompensa gli operai secondo l'opera compiuta... a un gran tesoro, a una preziosissima perla che l'uomo sennò a qualunque prezzo si procura...

Nell'immaginoso lirico linguaggio orientale è contenuta la ferma volontà immediata, precisa di un rovesciamento, di una nuova creazione, e Colui che parlava così fu il centro della storia universale. La rivoluzione avvenne anzitutto nell'ordine soprannaturale. Pagando un prezzo di valore infinito fu risuscitato il patto fra Dio e gli uomini, nel sangue del Cristo.

Ma il Regno di Dio non fu soltanto spirituale escatologico interno, fu visibile, concreto, sociale. Naturalmente le conseguenze dell'immenso radicale mutamento si ripercossero sull'ordine sociale.

Carità, libertà, giustizia... Idee talmente nuove e talmente anarchiche che il vecchio mondo ne fu letteralmente capovolto, come annientato da una formidabile carica di dinamite spirituale. L'oltre vecchio non poteva contenere il vino nuovo, e scoppiò. E il vi-

no nuovo fu posto in un otre nuovo.

Il Giudaismo aveva messo al centro della vita sociale ed economica la Legge, meccanicamente rigorosamente imposta. Gesù ricolloca al centro il Padre, Padre nostro. La sapienza giudaica era polarizzata sul timor di Dio, la sapienza nuova si integra dell'amor di Dio; i giudei temevano il Re Legislatore e Giudice, i cristiani amarono il Padre, il cui Figlio Unigenito ha redento il mondo.

Il precetto nuovo impegnò l'anima dei singoli disancorandola dalla schiavitù della Legge. Ogni atto umano fu ridotto al suo giusto valore, alla luce della responsabilità personale dell'agente.

E fece anche più: spiritualizzandola, liberò la religione dai limiti territoriali, le fece trascendere di colpo barriere fisiche, politiche, etniche, realizzò in un senso inaspettato l'attesa messianica, rese tutti gli uomini, giudei o gentili, servi o liberi, simili e fratelli per definizione.

C'era un Fato, incubo di tristezza e desolazione, e Gesù annunciò una paterna e benedica Provvidenza, cura divina degli uomini.

Il Figlio di Dio, uomo tra gli uomini, recò al mondo un dono e un segreto meraviglioso e del tutto sconosciuto prima di lui: quello della gioia.

E poiché Dio, Re, era anche Padre, il Regno di Dio fu anche Famiglia.

Nella diversità delle lingue, tutti ebbero una lingua comune: Padre nostro che sei nei cieli....

Nè la Famiglia umana acquistò solo il Padre. Acquistò pure un Fratello, il primogenito, Colui che era stato uomo fra gli uomini, nato di donna, aveva saputo le sofferenze le lacrime gli affetti il sonno e la fame e la morte degli uomini. «Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli è mio fratello e mia sorella e mia madre».

Il che portò ad una immediata conseguenza: che nessun cristiano è solo, ma ciascuno è unito come fratello a Cristo, e, in Cristo, a tutti gli altri che fanno la volontà del Padre. Ed ecco il meraviglioso mistero dello Comunione dei Santi.

E l'umanità ebbe anche una Madre, una dolce Donna che fu collocata in rango davanti a tutti i nati di donna. Quella che cantò bene di sé «Fecit mihi magna qui potens est», l'umanità ebbe anche delle sorelle, la donna che era prima appena strumento di lavoro o di piacere o di riproduzione, priva di ogni potere sociale, entrò nella società con un diritto ed una dignità nuovissimi.

Ma infinite altre furono le conseguenze della rivoluzione cristiana, come nell'ordine individuale ed etico così nell'ordine sociale: nuovissime idee rispetto ai rapporti con l'autorità costituita (il «Date a Dio quel ch'è di Dio e a Cesare quel ch'è di Cesare» fu una radicalissima novità), teorie rivoluzionarie rispetto alla ricchezza, alla proprietà, al denaro, ai poveri, all'assistenza ai bisognosi, al matrimonio, all'educazione dei figli, al celibato, alla guerra e alla pace, al lavoro: il sudore della fronte, marchio del peccato, divenne segno di nobiltà e di benedizione.

Fu, infine, un influsso profondo potente definitivo sull'arte, sulla poesia, sulla cultura, su tutte le attività dello spirito umano.

Un bambino cristiano venne a conoscere, di colpo, più di quello che avevano potuto sapere Aristotele e Platone e Socrate e tutta intera la sapienza antica. *Sapientia enim huius mundi stultitia est apud Deum... Sapientiam autem loquimur inter perfectos: sapientiam vero non huius saeculi neque principum huius saeculi qui destruuntur: sed loquimur Dei sapientiam in mysterio...*

È la massima rivoluzione che il mondo abbia conosciuto. Ma non tutti i cristiani ne valutarono l'intimo potentissimo valore. Sull'anima di molti, oggi, quest'enorme rivolgimento non ha conseguenze dirette immediate attuali, non tocca da vicino, non permea e obbliga il segreto delle coscienze.

Anche per moltissimi praticanti queste idee, queste verità grandiose non sono vive, meditate, di costante quotidiana applicazione. Non sanno o non sono persuasi che esse de-

vano tramutarsi in norme di vita pratica personale e sociale, nel mondo contemporaneo, nel «Novecento». Gli sembrano cose remote, cristallizzate, inerti, del tempo che si andava al catechismo in parrocchia.

È necessario invece, per la salute del mondo, che lo spirito cristiano ridiventasse sale della terra, lievito delle anime e delle nazioni.

Il messaggio sociale di Gesù è l'ultimo libro di IGINO GIORDANI (1): questo volume, che penetra il senso della rivoluzione cristiana primitiva ed eterna, può essere per ogni cristiano d'oggi un fondamentale breviario di vita, non ascetica ma pratica.

Ora bisogna prima di tutto costruire. E si costruisce con opere simili a questa. In un libro così sono cose che — dai Vangeli, dal Catechismo, dagli scrittori, da un po' di pratica religiosa — tutte, o quasi, si sapevano. Sono precisamente quelle antichissime idee, attuali come venti secoli fa, che è necessario far ripensare, far ridiventare cuore e motore delle esistenze degli uomini.

Qui sono esposte con ampio bellissimo ordine, con mirabile precisione e nettezza, con il sicuro aiuto di uno spirito agile e cattolicamente fortissimo, di una larga cultura classica e moderna, di una ricca aggiornata bibliografia.

Forse il Giordani più noto, il vigoroso polemist, l'autore del mordente e martellante *Segno di contraddizione*, è quasi interamente scomparso. Ma tale fatto, che può deludere qualche lettore, è invece provvidenziale per l'economia dell'opera. Fin che si trattava di picchiare contro le assurdità le aberrazioni della civiltà moderna o contro le ostinate diffidenze incredulità, povertà protestantiche, era una cosa. Ora si trattava di cantare l'epopea della rivoluzione cristiana, ed era una cosa ben diversa. E la prosa di Giordani si è fatta più robusta e densa, più calma e ferma. Se fa dell'apologia, la fa come dev'essere fatta, in questo caso, cioè con forza ma con perfetta serenità.

Si veda, per esempio, quando combatte le teorie protestantiche sul Regno di Dio. «I razionalisti, protestanti, con alla testa Weiss, hanno voluto dare al regno bandito da Cristo un significato puramente spirituale, interiore — cioè protestantico. Altri, con alla testa Loisy, hanno voluto dargli un significato meramente escatologico, la cui mancata attuazione i discepoli avrebbero soppiantato con l'organismo visibile ecclesiastico. Si tratta di visioni non solo contraddittorie, ma parziali, ottenute solo attraverso una arbitraria selezione dei numerosi passi del Nuovo Testamento allusivi al Regno. La verità è che, dall'esame integrale dei testi, risultano in essi le caratteristiche tanto della spiritualità interiore, quanto dell'organizzazione visibile, tanto della realtà presente, quanto dell'attuazione futura».

Nient'altro. Ma c'è tutto.

Oppure si veda la rapida e precisa confutazione di altre teorie, penetrate purtroppo fino in certi testi scolastici italiani: «Questo carattere di universalità s'è voluto in parte e in tutto negare, come carattere originario del Cristianesimo quale fu predicato da Cristo stesso, presumendo o che Egli sul principio non vi pensasse e l'idea solo via via si maturasse nel suo animo, o che fosse una deviazione degli apostoli, spinti, dall'insuccesso incontrato in Giudea, a cercare oltre i suoi confini quel Regno negato nella terra di Gesù».

Ora è vero che Gesù assegnava un posto di precedenza ai Giudei, i quali lo meritavano per aver soli conservato la fede al Dio unico: ma, dagli episodi del centurione, della siro-fenicia, della samaritana e dal comando esplicito di pre-

(1) IGINO GIORDANI - *Il messaggio sociale di Gesù*. Milano, Vita e Pensiero, 1935.

dicare a tutte le genti, appare chiaro che Egli intese universalmente la sua missione».

Qui evidentemente il polemistica correva il pericolo di uscir di strada. Rizzato un bersaglio piombarci dentro con l'irruenza naturale e tanto cara. Invece no. S'è controllato, s'è contenuto, e ha fatto benissimo. Non c'è in tutto il libro traccia di quella che gli avversari hanno chiamato «intemperanza polemica».

Ne riesce una costruzione armonica e robustissima, una di quelle opere ricostituenti che si leggono con crescente emozione, si tengon vicino, si consultano spesso per la cultura dell'anima, e si danno volentieri a leggere agli increduli e ai tiepidi. Un'opera che farà del gran bene. E poiché l'autore annuncia, incidentalmente che questo è il primo volume di una Storia sociale della Chiesa primitiva, non ci resta che attendere con impazienza i seguenti e fargli gli auguri migliori per l'impresa grandiosa e utilissima.

Cesco Vian

RECENSIONI

D. G. LAMBERTENGHI: *Idee Evangeliche* - Tip. Arciv. dell'Ad. dolorata, Varese, 1935 - L. 5.

Abbiamo letto «Idee Evangeliche» di D. G. Lambertenghi nella sua seconda edizione riveduta ed accresciuta.

È un volume fatto per i giovani di azione cattolica o per tutti i giovani che desiderano accrescere le proprie cognizioni di dottrina e di propaganda conformemente agli insegnamenti di Gesù Cristo.

I passi Evangelici sono commentati con molta chiarezza e semplicità. Le considerazioni sul Vecchio e Nuovo Testamento in quella loro continuità costante, immutabile, divine, sono permeate di uno spirito di penetrazione tale che incomparabilmente offrono al giovane cattolico la possibilità di contemplare dietro la bellezza e la grandezza dei Sacri Testi, lo splendore della Verità.

Il libro contiene anche un'appendice liturgica ed è corredato di discreti disegni. Il fatto che il volume sia stato ristampato e solo a pochi mesi dalla prima edizione, mostra con quale interesse sia stato accolto dalla schiera dei giovani.

Giuseppe Fratolocchi.

G. EDERLE: *Carlo Ederle* - 1935 A.V.E. - Roma, L. 2,50.

In forma piana e più che altro piacevole ci viene offerta in questo libro la descrizione sintetica della vita dell'ing. Carlo Ederle, maggiore di artiglieria, medaglia d'oro. È una vita che dovrebbe essere veramente e profondamente conosciuta, per essere rivissuta dalla gioventù della nuova Italia. Carlo Ederle è una figura di eroe «leggendario» che nella sua complessa semplicità, con la sua solida fede, può oggi, alla giovinezza d'Italia che va alle armi chiamata a difendere l'onore della patria, indicare una via sicura e non fallace.

Bartolomeo Allasio.

LIBRI RICEVUTI

HARTMANN GRISAR S.J. - *Lutero, la sua vita e le sue opere*, trad. aut. dal ted. di Alessandro Ar. Torino, S.E.I., 1934, pag. 586, L. 24.

LEVI ALESSANDRO - *Gian Domenico Romagnosi* - Roma, Formigini, 1935 - Pag. 114, L. 5.

MANZONI ALESSANDRO - *Dell'Invenzione - Dialogo con note di Guido De Giulio*, Milano, Paravia 1935, pag. 106, L. 10,50.

PEZZANI RENZO - *Belvedere* - Torino, S.E.S., 1935 - Pag. 126, L. 5.

MARCHETTI OTTAVIO S. J. - *L'orazione domenicale - Meditazioni*, Roma, Messaggero del S. Cuore 1935, 2 vol. pag. 308-380.

Il caso Zamboni - estratto dalla Rivista di Filosofia Neoscolastica - Anno XXVII, fasc. IV, luglio 1935 - (Scritti di Fr. A. GEMELLI O. F. M. - *Precisazioni*; di F. OLGIATI - *La gnoseologia di F. Zamboni*; di P. A. ROSSI - *La "gnoseologia di S. Tommaso d'Aquino"* secondo il professor Zamboni) - pag. 39.

Pier Giorgio Frassati dopo dieci anni, a cura di Don Antonio Coiazzi - Torino, S.E.S., 1935 - pag. 64, L. 1.

Vita Liturgica

Domenica XII dopo Pentecoste

La liturgia di questo giorno si apre con una parola di fiducia alta: «Deus, in adiutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina»: è il grido dell'anima che accerchiata dal nemico sente tutta la propria insufficienza e che ripone ogni speranza nel Signore.

L'anima riposa in questa certezza: il Signore non si stanca di ascoltare l'invocazione dei suoi figliuoli: in dieci clamori e nocte coram te (Alleluia) mentre la lode riconoscente dei figli salirà continuamente al Padre: «Benedicamus Dominum in omni tempore: semper Deus ejus in ore meo (Graduale). La lode dev'essere sul labbro del cristiano tanto nell'ora della gioia e del trionfo, come in quella dell'amarezza.

Consolante il ricordo della preghiera di Mosè che domanda pietà per suo popolo e ricorda al Signore la fede degli antichi patriarchi che hanno ricevuto le Sue promesse (Offertorio). Quanto più saranno accette al Signore le nostre invocazioni fatte nel nome del Suo Figliolo e dei Suoi santi!

Di questa superiorità del Nuovo sul Vecchio Testamento ci parla S. Paolo nel tratto della lettera ai Corinti che oggi si legge: se gli splendori di Dio rifulsero sulla fronte di Mosè banditore della vecchia legge, quanto più la luce divina risplenderà, risplenderà gli Apostoli del nuovo patto d'amore. La sufficienza dei portatori delle novelle di Cristo è da Dio: questo il pensiero di fiducia nella propria missione che Paolo ricorda e che noi dobbiamo meditare.

Il quadro si completa nell'episodio evangelico: sono i maestri della vecchia legge che si rivolgono a Gesù per essere illuminati ed il Signore non sa dire che una sola parola: quella della carità. Il possesso della vita oltre la morte si acquista distaccandosi dalla vita quaggiù: il buon samaritano dimentica tutto per vedere nel povero ferito soltanto il fratello, figlio di Dio. Era pur scritto nella legge: «Ama il prossimo tuo come te stesso», ma la lettera aveva ucciso lo spirito: come ancora ci ricorda S. Paolo oggi, l'Evangelio di Cristo dà vita alla lettera della legge, come i nuovi adoratori d'Idolo lo adoreranno in spirito e verità.

Domenica XIII dopo Pentecoste

La preghiera che, nella liturgia di questo giorno, la Chiesa rivolge a Dio, fissa i tratti essenziali dell'insegnamento che da essa ne viene.

«Dona a noi, o Signore, aumento di fede, speranza e carità», è la domanda semplice e fiduciosa che il cristiano porge al Padre nel nome di Cristo. Però al possesso di queste virtù giungeremo soltanto quando ameremo la legge del Signore, quando cioè compremo la verità nella carità (Colletta).

Più insistente delle altre domeniche dopo le Pentecoste (che, d'altra parte, ci rappresentano il tempo della speranza), s'alza il grido di speranza e di abbandono fiducioso. Tutta la salmodia ne è ripiena: l'anima che sente fremere intorno a sé il nemico ha qualche momento di incertezza e quasi rimprovera a Dio la sua apparente inoperanza (Introito) mentre d'altra parte ricorda quanto Dio ha fatto per essa e come in Lui solo sia rifugio e salvezza attraverso i secoli (Graduale).

Di fede ci parla l'Apostolo rivolgendosi ai fedeli della Galizia. La figura di Abramo congiunta a quella di Cristo ci ricorda la fede del primo nell'adempimento delle promesse d'Idio compiute da Gesù.

Le promesse fatte ad Abramo sono ancor fatte a noi: la fede operante in Cristo sarà quella che ci salverà. Fede, speranza e carità risplendono nell'episodio evangelico.

Si compie il miracolo della guarigione dei dieci lebbrosi. che invocano: Gesù, Maestro, abbi pietà di noi.

Ancora una volta il cuore di Cristo non sa resistere alla fede dei semplici, non delude la speranza dei sofferenti: la sua carità ritorna alla vita questi reietti dagli uomini.

Il gesto di adorazione che il samaritano compie ai piedi del suo salvatore ci mostra di quale amore si nutre la fede che gli aveva messo sul labbro la preghiera fiduciosa che pochi momenti prima aveva rivolto a Cristo. Carità che, dimentica di ogni orgoglio di razza, ben meritò l'elogio del Signore.

Il rimprovero rivolto agli altri nove lebbrosi non è forse anche per noi, che troppo spesso dimentichiamo il dovere della riconoscenza verso l'Unico, vero, nostro Benefattore?

Don G. Cavalleri

AVVERTENZA

Nonostante il recente provvedimento di sospensione del Congresso di Bari, abbiamo creduto opportuno completare la presentazione del programma culturale che avrebbe dovuto venire svolto al Congresso, poichè questa presentazione ci sembra conservare tutto il suo interesse e la sua utilità anche se viene a mancare l'attualità dell'iniziativa.

Abbiamo anche voluto continuare a dare notizia per quanto possibile ampia, delle adesioni pervenute. Infatti tale dimostrazione conserva immutato il significato di alto riconoscimento dell'opera che gli Universitari d'A. C. svolgono nell'Università.

LA DIREZIONE

NELLE ASSOCIAZIONI

MILANO

Assoc. "Contardo Ferrini,"

Nonostante il lungo silenzio dei Milanesi — dovuto però esclusivamente a una congiura redazionale — il circolo ambrosiano non ha perduto il suo tempo. Dopo l'elezione del nuovo Consiglio e dell'Assistente, finiti i dolori degli esami, mentre gran parte dei fucini se ne andavano in vacanza, i pochi rimasti si davano con energia al riordino della Sede. I risultati tangibili —

ADUNANZA SEPARATA STUDENTESSE

La vita intellettuale ordinata alla formazione e all'apostolato

Gli ideali stessi e il programma della nostra vita fucina rendono evidente l'importanza del nostro tema. Chiamati tutti a vivere in un dato momento e in un particolare ambiente secondo la verità e la carità del Cristo, spetta ad ognuno comprendere e amare fortemente e con generosità il proprio posto e il proprio compito: è questa la vocazione cristiana.

Quando noi usiamo il termine «vocazione fucina» vogliamo dire proprio questo: sentire la vocazione cristiana, l'unificazione della nostra volontà e della nostra vita con quella del Cristo nel nostro ambiente — la vita intellettuale — e nel nostro momento — l'Università — e viverla ogni giorno e in ogni atto in perfetta e generosa coerenza, studiandone perciò tutte le possibilità di santificazione nostra e di bene per gli altri: ascesa dunque e apostolato, finalità spirituali che non vanno subordinate e tanto meno alimentate nella attuazione delle mire professionali.

Questo problema vitale per chiunque si accinga a una vita di studio e special modo per chi percorra il curriculum universitario, presenta aspetti tutti particolari per noi fucini.

La vita intellettuale è infatti per tutti una vocazione, ma mentre per la maggior parte degli uomini appartenenti ad una certa condizione sociale, rappresenta la via normale, per le donne essa costituisce sempre un'eccezione, e va considerata come un « dono » di Dio ma clonidimeno ci presenta pericoli e dolorose sorprese per la vita spirituale e spesso anche per la vita sociale e famigliare. La vita di studio ci rende privilegiate, ma al tempo stesso, facendo di noi delle isolate, impone sacrificio. Conviene dunque meditare insieme come affrontare con serena coscienza il sacrificio, come superare le difficoltà e come trarre profitto dalla condizione di privilegio.

massimo il campo di tennis reso perfetto e degno della Coppa Davis — li vede chi viene in Corso Venezia, 29.

Il Convegnino a Bellagio

Avvenimento nuovo e notevole di questo periodo di estate fu il Convegnino Lariano, che si svolse a Bellagio il giorno 20 agosto u. s.

Già dall'anno scorso ne era sorta l'idea da alcuni fucini in villeggiatura nella zona lariano-laghi, ma per varie ragioni non si fece nulla. Quest'anno la cosa fu ripresa, organizzata, spinta e lanciata. Come primo esperimento si può davvero esser contenti.

Il giorno 20 difatti convergono a Bellagio circa venticinque tra fucini e fucine, l'Assistente dei fucini Prof. D. Vittori e il vice assistente D. Polvara. Ottima l'atmosfera lariana al 100 per cento. Il raduno si aprì in Chiesa con opportune parole dell'Assistente, che spiegò il motivo di questo nuovo Convegno, il suo significato nell'imminenza del Congresso. E appunto come preparazione al Congresso si è fatto il Convegnino lariano, e si farà nei prossimi anni sempre più e meglio. La colazione ci riunì nel parco di Villa Fanny in posizione incantevole sulla riva del lago: e D. Polvara fece il tradizionale gesto di fornire il Valpolicella alla brigata. Poi pomeriggio nautico sul lago, tra le emozioni di un improvviso temporale. Di ritorno a riva la pioggia ci fece radunare nel teatro dell'Asilo (sempre l'Asilo, ai fucini!) dove si parlò del Congresso, dei temi, ecc. ecc. I frutti si vedranno a Bari. E infine la giornata si chiuse colla benedizione Eucaristica, e con commoventi parole di D. Vittori. Risultato primo: quasi tutti i presenti decisero per il Congresso; e fra essi matricole e neo fucini. Da Bellagio a Bari quindi: è sempre una sola luminosa via.

Le adesioni al Congresso

Continuano a pervenire numerose le adesioni al Congresso della Fuci, da parte degli Em.mi Cardinali, degli Ecc.mi Vescovi, degli Ordini Religiosi; e inoltre da parte dei Magnifici Rettori della nostra Università e di Professori che conoscono e simpatizzano col movimento fucino; adesioni infine dalle Giunte Diocesane e da una folla di amici della Fuci, quasi tutti ex-fucini, nei quali è ancor viva l'eco dei Congressi a cui hanno partecipato.

Questa vasta manifestazione di autorità religiose, di autorità accademiche, di amici, che ogni anno si rinnova verso la Fuci, e che in questi ultimi tempi, si è anzi rivelata ancor più ampia e intelligente, ci riempie l'animo di orgogliosa letizia: sentiamo di non avere lavorato invano, sentiamo che questa nostra Fuci che veramente amiamo camminare, nel sentiero ad essa assegnato, facendo del bene e riscuotendo sempre maggiori e più profonde simpatie e intelligenti comprensioni.

Sia ricordato questo da tutti i malauguranti disfattisti, da quella esigua minoranza che vorrebbe lanciarsi in opere d'apostolato più esteriormente attivo e immediatamente efficace a attenuare l'intensa opera formativa spirituale-culturale delle nostre Associazioni: v'ha ricordato perché tutte queste simpatie e con la sempre più profonda serietà e con la sempre maggiore aderenza all'ambiente universitario, che ce le siamo — e possiamo ben aggiungere, faticosamente — conquistate.

Tutte le adesioni vorremmo presentare estesamente, perché l'auspicio e le constatazioni che esse esprimono, giungessero più efficacemente ad ogni compagno fucino, come moniti autorevoli ad attuare sempre meglio quei programmi, che riscuotono l'umanesimo plauso. Lo spazio non ce lo consente e dobbiamo contentarci di presentare solo alcune fra le più importanti e le più belle adesioni.

L'Em.mo Card. Bisleti, Prefetto della S. C. dei Seminari e delle Università.

... Il tema che verrà svolto sotto diversi aspetti nelle varie sezioni del Congresso "La Morale e le morali" è della più alta importanza per la formazione spirituale e intellettuale dei giovani universitari. Esso invita i giovani a conoscere e a vivere sempre più intensamente quella unica legge morale voluta da Dio che è criterio unico del bene e del male.

Nella speranza che numerosi giovani di tutte parti d'Italia prendano parte al Congresso, di vero cuore imploro dal Signore, su di Lei, Sig. Presidente, su tutti gli intervenuti e sui loro lavori la benedizione del Signore...

L'Em.mo Card. Serafini, Prefetto della S. C. del Concilio.

Benedico di cuore i lavori che le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica svolgeranno a Bari nella celebrazione del XXII Congresso Nazionale, trattando argomenti che hanno davvero una importanza fondamentale per la vita cattolica del nostro tempo. Benedico e faccio voti affinché il Congresso abbia a riuscire fecondo di lietissimi frutti di bene, come è lecito sperare dalla preparazione spirituale, per cui tutto si muoverà in un'atmosfera soprannaturale, tutto partirà da Dio per Iddio e dal magnifico fine che il Congresso perseguirà, di aiutare lo studente a servire con fedeltà nella sua formazione scientifica l'ispirazione cristiana della sua anima. Auspicio poi e pegno sicuro di tanta leva, è la amorosa e piena dipendenza dalla S. Sede e dal Papa e la devozione rispettata verso i Pastori della Chiesa, al cui servizio gli Studenti Universitari di Azione Cattolica promettono di dedicarsi.

L'Em.mo Card. Fossati, Arcivescovo di Torino.

Il Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica segna ogni anno una tappa magnifica dell'attività dei

Cattolici Italiani per nuovo e sempre più intenso fervore di opere: è la parte più eletta dell'Azione Cattolica chiamata a raccolta per rivedere insieme il comune lavoro e rendere più coscienziosa la propria fede nello studio dei problemi di attualità, onde dare maggiore efficacia all'apostolato in mezzo alla classe degli Intellettuali.

Tali considerazioni sono più che sufficienti per farne rilevare l'importanza e la necessità, ed è quindi con tutta l'effusione del mio cuore di Pastore e Padre delle anime che io benedico ai lavori del Congresso, e desidero che tale benedizione scenda copiosa sui Relatori e su quanti saranno presenti alle lezioni.

In questo dopoguerra in cui il paganesimo sembra rialzare la bandiera dell'immoralità e del vizio per far ripiombare l'umanità nelle tenebre tette dell'errore e togliere agli uomini la responsabilità dei loro atti, è tanto più necessario indagare i problemi del giorno alla luce del Vangelo di Cristo per riportare le anime al dolce giogo della legge divina, da cui solo proviene benessere alla società e salvezza agli individui. Non tanto ciò per i nostri cari fucini, i quali vivono intensamente la vita cristiana, quanto per la nobile missione ad essi affidata di far penetrare i precetti evangelici nel pensiero e nella vita moderna...

L'Em.mo Card. Schuster, Arcivescovo di Milano.

Plaudo bene volentieri e affettuosamente ai buoni fucini che si radunano a Bari per il 22° Congresso Nazionale, all'ombra del celebre Santuario che custodisce le sacre Ossa di S. Nicolò, difensore della Cattolica Verità al Concilio Niceno.

E poiché il programma del Congresso si svolge attorno al problema dell' "Apostolato della Verità" faccio preghiere e voti che questa divina Luce, recataci in terra da Nostro Signore Gesù Cristo, irradii sempre la fronte e riscaldi tutta la vita dei nostri cari giovani Universitari Cattolici Italiani; così che essi li portino, col loro giovanile entusiasmo, soprattutto nel mondo della scienza, con l'esempio e con la dottrina.

Gran parte dell'odierna società, a cagione della secessione dalla Cattolica Chiesa — "Colonna e propugnacolo di Verità", come la definisce l'Apostolo Paolo —, corre pericolo di sdraiarsi nel vecchio paganesimo; perché oggi, come già altra volta il Preside della Giudea, dopo d'aver affannosamente ricercato e domandato al Signore: "Quid est veritas?", molti si allontanano, per ascoltare altre voci, senza più attendere la Divina risposta. Ebbene, i giovani Universitari Cattolici Italiani ottimamente guidati ed assistiti dai loro Sacerdoti, siano invece i fedeli seguaci di Gesù Salvatore che è venuto al mondo appunto per rendere testimonianza della Verità, sicuri, che, ascoltando la Sua voce, saranno sempre nella verità. (Giov. XVIII, 37) e questa li renderà davvero liberi..."

S. E. l'Arcivescovo di Ferrara.

... Mando volentieri la mia adesione e il mio plauso al XXII Congresso Nazionale della Fuci, compiacendomi della opportuna trattazione di temi così vitali e augurando che da essi maturino chiare precisazioni e sicuri orientamenti nei nostri giovani, onde questi, alla loro volta, portino in mezzo ai compagni di studio e di vita, quanto avranno saputo far proprio...

S. E. l'Arcivescovo di Gorizia.

... Plaudo quindi di cuore al XXII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica e formulo i migliori auguri per la buona riuscita. Vi sono in programma argomenti di capitale importanza: è quindi lecito sperare i più consolanti frutti. Possa questa simpatica adunanza della più eletta gioventù italiana servire ad illuminare tante menti e ad infiammare tanti cuori di altri giovani universitari,

tari, lontani dalla vera luce e ricondurli dove c'è pace e gioia vera. Ho detto "eletta gioventù italiana", perché a tutti è noto che nei cuori dei fucini d'Italia i due amori alla Religione e alla Patria sono vivi ed ardenti: due amori che uniti e fusi in un solo amore li entusiasma e li spinge a qualsiasi sacrificio e generosità per la loro Fede che sono pronti a suggellare anche col loro sangue e per la loro Patria della quale vogliono essere i più fieri e più leali figli...

S. E. l'Arcivescovo di Trento.

... Seguo con vivo interesse la organizzazione providenziale universitaria cattolica che promette di essere un valido aiuto per la diffusione e difesa dei principi cattolici nella società.

Il Congresso di Bari, cui aderisco di cuore, è una buona preparazione alle pacifiche battaglie per il trionfo della verità ed ammiro ed apprezzo lo spirito di sacrificio e di forza di tutti i giovani e le giovani che danno il nome e lavorano per gli ideali che si propone l'Associazione Universitaria Cattolica...

Rev.mo P. Agostino Gemelli, O.F.M., Rettore Magnifico dell'Università Cattolica.

La ringrazio per la comunicazione che Ella mi ha fatto a riguardo del Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica ed anche a nome del Corpo Accademico dell'Università Cattolica formulo i migliori auguri per la buona riuscita del Congresso, affinché esso riesca fecondo di bene per la formazione della gioventù universitaria, e di consolazione alla Chiesa; per le quali intenzioni non mancherò di far pregare nella nostra Cappella...

Altre adesioni di Ecc.mi Vescovi.

Hanno inoltre inviato l'adesione al Congresso di Bari: gli Eccellentissimi Arcivescovi di Brindisi, di Gaeta e di Trani Nazaret e Barletta, Sua Eccellenza Mons. Bernareggi Vescovo Coadiutore di Bergamo; gli Ecc.mi Vescovi di Anagni, di Avellino, di Avezzano, di Benevento, di Caserta, di Como, di Cortona, di Feltre e Belluno, di Fiesole, di Guastalla, di Iesi, di Isernia e Venafrò, di Nicosia, di Ozieri, di Fenice ed Atri, di Pinerolo, di Terracina, Sezze e Priverno, di Trivento e di Vicenza.

Altre adesioni di Ordini Religiosi.

Hanno ancora inviato l'adesione:

S. E. Mons. Lorenzo Maria Balconi, Vescovo di Milasa, Superiore Generale del Pontificio Istituto delle Missioni Estere di Milano; il Rev.mo P. Giuseppe Arcangelo Pedemonte, Priore Generale degli Agostiniani Scalzi; il Rev. Sac. Mario Martino, Rettore Maggiore della Congregazione degli Oblati di S. Giuseppe; il Rev. Sac. Leonardo Mazzucchi, Superiore Generale della Congregazione dei servi della Carità, il Rev. Don Luigi M. Perego, O.S.B., Abate Generale dei Benedettini Olivetani.

Adesioni di Magnifici Rettori e Professori Universitari.

Hanno inviato l'adesione al nostro Congresso:

L'on. Prof. Alessandro Chigi, Rettore Magnifico della R. Università di Bologna; il Prof. R. Balli, Rettore Magnifico della R. Università di Modena; il Prof. Armando Carlini, Rettore Magnifico della R. Università di Pisa; il prof. Del Vecchio, Rettore Magnifico della R. Università Bocconi di Milano; il Magnifico Rettore della R. Università di Ferrara; il Prof. Livio Livi, Direttore del R. Istituto Superiore di Scienze Sociali e Politiche di Firenze, il Prof. Paolo Revelli, Direttore della Scuola di Geografia dell'Università di Genova.

Gli Ill.mi Professori dell'Università Cattolica del S. Cuore: Prof. Luigi Sorrento, Prof. Francesco Vito, Prof. Vincenzo Del Giudice, Prof. Paolo Rossi, Prof. Sac. Agostino Sala, Prof. Car. A. Masnovo, Prof. Pietro Onida.

Gli Ill.mi Professori delle Regie Università: Prof. E. Pistolesi, Direttore dell'Istituto di Scienza delle Macchine alla R. Scuola di Ingegneria di Pisa; Ing. Dr. Prof. Ernesto Denina, Direttore del Laboratorio di Elettrochimica e di Chimica Sirica del R. Politecnico di Torino; Prof. Gr. Uff. Ulfisse Manara (Genova), Prof. Salvio (Pisa), Prof. Giulio Della Noce (Bologna), Prof. Francesco Dominè (Siena), Prof. G. Giardi Duprè (Catania), Prof. Nello Palmieri (Napoli), Prof. Giovanni Raffaelli (Milano), Prof. Silvio Golzio (Torino), Prof. Frattin (Modena), Prof. Freoncini (Firenze), Prof. Attilio Garino Canina (Torino).

Altre adesioni.

Hanno inviato l'adesione, il Comm. Ciriaci, Presidente Generale dell'A.C.I., per il movimento d'A. C. fra i laureati e per l'U-

nione Uomini d'A.C.I.; la dott. Armida Barelli per la Gioventù femminile d'A. C.

Le Giunte Diocesane di Avellino, Chieti e Vasto, di Sulmona, di Benevento, di Iesi, di Massa Carrara, di Iglesias, di Cava dei Tirreni. Le Federazioni Giovanili di Agrigento, di Cagliari, di Napoli, di Trieste, di Andria, di Cassino, di Cremona, di Udine.

Hanno pure inviato finora l'adesione al Congresso di Bari: l'Avv. Paolo Pericoli, quale Presidente del Circolo S. Pietro in Roma, l'Avv. Prof. Benigno di Boria (Udine), il Prof. Dott. Corrado D'Alise, il Dott. Grondona (Genova), Dott. Fortunato Richi, l'Avv. Gaetano Duse (Venezia), il Rev. Sac. Pasquale Tchang, il Comm. Dott. Domenico Francini, l'Avv. Umberto Merlin, Dott. Ing. Giuseppe Pollicina, Dott. Roberto Monterosi, sig.na Carolina Rizza, ecc. ecc.

LAUREE

BERRI CARLO (Genova) - Medicina - La curva follicolonica mensile in donne affette di morbo di Flajani-Basedow - 110/110 e lode.

BERRI MARIO (Genova) - Scienze Economiche, politiche e sociali - Denatalità, problema morale, 110/110 e lode.

MASTROTILLI GIUSEPPE (Macerata) - Legge - Società anonima con un solo azionista - 110 su 110.

MENDOZZA CESARE (Genova) - Legge - La figura giuridica del Capo del Governo, 110/110 e lode.

ROLLA COSTANTINO (Genova) - Medicina - Il bacillo di Pfeiffer nell'epidemia influenzale del 1935, 110/110 e lode.

RICCI UGO (Siena) - Medicina - Contributo alla conoscenza sull'azione antirachitica dell'olio di tonno 110/110 e lode.

SALVATERRA LUIGI (Milano) - Univ. Catt. - Ass. di Gorizia - Legge - Le condizioni illecite nelle disposizioni testamentarie 80/110.

BERNARDI BRUNA (Padova) - Lettere - Roma e la romanità politica nel Nuovo Testamento 110/110 e lode.

BUCCIONI MARIA TERESA (Pisa) - Lettere - L'economia del linguaggio figurato in Omero 107/110.

GUADAGNI MYRIAM (Pisa) - Lettere - Alcuni aspetti della vita di S. Girolamo desunti dal suo epistolario 106/110.

L'Editrice Studium

L'Editrice Studium è sorta nel 1927 sotto forma di Soc. An. Cooperativa ad iniziativa della Presidenza Generale della Fuci e di un gruppo di amici fucini, allo scopo di servire il movimento intellettuale della Fuci, mettendo a disposizione la sua organizzazione commerciale, per la divulgazione, anche fuori del campo universitario delle pubblicazioni. La società segue le direttive della Scuola Sociale Cattolica.

Suoi compiti specifici sono:

1) Effettuare il servizio editoriale di enti religiosi, di autori e in particolare della F.U.C.I., con la stampa di tesi di laurea, quaderni Universitari, Corsi e Dispense Universitarie, quaderni professionali, Missionari ecc.

2) Mettere la sua organizzazione a disposizione degli Studenti Universitari e laureati, specialmente mediante il perfetto Servizio Libreria e Bibliografico di utilità riconosciuta e apprezzata —

qualsiasi edizione italiana e estera si procura con estrema sollecitudine — (i soci delle nostre Associazioni possono chiedere ai Presidenti le modalità e a noi le speciali cedole librarie a tariffa ridotta per la richiesta dei libri).

L'elenco delle pubblicazioni stampate sino ad oggi è raccolto in un catalogo che si spedisce a richiesta, così pure lo Statuto della Società. Chiunque può diventare socio partecipando attivamente alla vita dell'Editrice: Unico requisito: che il richiedente sia cattolico militante e sia presentato da altri soci. Unico obbligo: l'acquisto di almeno una Azione (L. 100 e Tassa Amm. Lire 10).

Ogni socio ha diritto a specialissime facilitazioni e al dividendo annuale deliberato dall'Assemblea degli Azionisti. Attualmente i soci della Cooperativa sono 132 in massima parte fucini ed ex fucini.

Le più recenti pubblicazioni

NEI QUADERNI PROFESSIONALI:

FRANCESCO LANDMESSER: Datori di lavoro e prestatori d'opera. I rapporti del lavoro alla luce dell'insegnamento cristiano e nel quadro della organizzaz. corpor. - L. 2,50

D. V. HILDEBRAND: La morale professionale Catt. - L. 2,50.

NEI QUADERNI UNIVERSITARI:

Un corporativista cattolico: Renato de la Tour du Pin, con studio introduttivo del prof. A. Canaletti Gaudenti - L. 6 (numero doppio).

Le pubblicazioni imminenti

NEI QUADERNI UNIVERSITARI:

P. CARLO BOYER, S. J.: Il concetto di Storia nell'Idealismo e nel Tomismo. (Lezioni tenute nella R. Università di Pisa) - L. 3.

Prof. C. MAZZANTINI e D. A. COIAZZI: Schemi per lezioni di filosofia già pubblicate in «Azione Fucina».

NELLA COLLEZIONE «IL ROMANZO»:

RENÉ BAZIN, dell'Acc. di Francia: Il Re degli Arcieri. Attualissimo quadro di un aspetto vitalissimo della società moderna.

Ricordiamo alcuni precedenti Quaderni Universitari veri Vade Mecum dello Studente Universitario:

MONTINI G. B.: Coscienza Universitaria, L. 5. — La Via di Cristo, L. 6. — Introduzione allo studio di Cristo, L. 6.

PIO XI: Discorsi agli Universitari, L. 5.

Prof. G. BARGEGLINI: Elementi di Chimica Organica (per ingegneri), L. 5.

Tutte le edizioni « Studium » saranno in vendita, con speciali facilitazioni, all'Adunanza organizzativa di Roma.

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile GINO FRATTIN, Condirettore
TIP. POLIGIOTTA CUORE DI MARIA BANCHI VECCHI 12 - ROMA - TEL. 52-576

a. m.

Con questo numero "Azione Fucina", che aveva assunto la periodicità settimanale durante il mese di agosto per la preparazione al Congresso, riprende ad uscire quindicinalmente fino all'inizio del nuovo Anno Accademico.